



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno IV - n. 2-2009**  
**luglio-dicembre**

ISSN 1970-5301

**8**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno IV - n. 2-2009  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*  
*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
G. Fubini, A. Vincenzo  
S. Ferlito, L. Musselli  
G. J. Kaczyński  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*  
*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefani  
A. Fuccillo  
F. De Gregorio  
S. Testa Bappenheim  
G. Schiano  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

# *La Federazione Internazionale delle Università Cattoliche (FIUC) vista attraverso i suoi statuti<sup>1</sup>*

PATRICK VALDRINI

## *Premessa*

Gli statuti interni delle istituzioni parlano di queste ultime come se ne fossero il volto, esprimendo ciò ch'esse sono, ciò ch'esse vogliono promuovere, come esse si organizzano. Il diritto le definisce 'persone morali', 'giuridiche' o, ancora, 'corporazioni', a seconda delle culture giuridiche, ma, in ogni caso, si tratterà di persone in senso fittizio, giacché esse non sono altro che entità giuridiche. Come le persone fisiche che le compongono, tuttavia, esse nascono, crescono, cambiano, si trasformano e persino si estinguono. Qual è, dunque, lo scopo del diritto quando esige che un'istituzione abbia propri statuti? Esso affianca quest'ultima nella sua crescita e nel suo sviluppo, obbligandone i componenti a dire puntualmente cosa essa è e cosa voglia essere, e ne controlla i cambiamenti aiutandola a restare se stessa. Questo è il ruolo che hanno avuto, e che hanno tuttora, gli statuti della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche (FIUC). Nostro intendimento è di illustrare brevemente la loro evoluzione, e – soprattutto – i dibattiti svoltisi al riguardo, dal 1929 ai nostri giorni, fra la FIUC ed il dicastero della Curia romana competente per le attività delle Università cattoliche, ovvero la Sacra Congregazione per i Seminarî e le Università degli studi, poi diventata, nel 1967, Congregazione per l'educazione cattolica.

---

<sup>1</sup> L'articolo è stato pubblicato in lingua francese con il titolo: *FIUC, une personne juridique*, con il titolo inglese: *FIUC, a legal person* e con il titolo spagnolo: *FIUC, una persona jurídica*, nel volume *Sciat ut serviat*, Paris, 2009, p. 113-142, pubblicato in occasione del 60° anniversario dell'erezione della *Federazione internazionale delle Università cattoliche* (FIUC). Desideriamo ringraziare S.Em. za il Cardinale Grocholewsky e S.E. Mons. Bruguès, rispettivamente Prefetto e Segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, per averci autorizzato a svolgere ricerche negli archivi della Congregazione.

## 1. *Primi passi difficili*

Le riunioni tenutesi fin dal 1924 allo scopo di creare un'associazione internazionale delle Università cattoliche, la prima delle quali incoraggiata *de facto* con una lettera da parte della Segreteria di Stato del 6 agosto di quel medesimo anno, non avevano prodotto testi statutari. Nel 1929, viceversa, si parla chiaramente di statuti. Padre Gemelli, Rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, voleva organizzare una riunione a Parigi per preparare una nuova assemblea della giovane associazione, dandole nuovo slancio. Ma apprende che la Congregazione dei Seminarî e delle Università degli Studi s'era doluta di non essere mai stata ufficialmente informata delle attività della Federazione, sebbene le Università che ne facevano parte fossero poste sotto la sua giurisdizione. Gemelli presenta le sue scuse al Cardinale Bisletti, Prefetto della Congregazione, e accetta la richiesta fattagli d'affermare esplicitamente che la Federazione dipende direttamente dall'autorità della Congregazione. Tuttavia, constatata come non tutte le Università abbiano compreso il fatto che, senza un legame diretto con Roma, l'opera sarà inefficace. Alcune – afferma – pensano che sia sufficiente dipendere dai vescovi, poiché costoro hanno maggiore conoscenza delle situazioni locali rispetto a Roma.

In effetti, Gemelli ed il Rettore dell'Università cattolica di Niimega, Joseph Schrijnen, all'epoca segretario generale del gruppo, parimenti informato ufficialmente della volontà della Congregazione, sviluppano su questo punto un vigoroso attrito. Gemelli vuole soddisfare il desiderio della Congregazione, e minaccia di ritirarsi se la Federazione reclamasse la sua indipendenza. Schrijnen rinvia la Congregazione al Presidente, Mons. Ladeuze, Rettore dell'Università cattolica di Lovanio. Con la riunione di Parigi, che infine si tiene il 6 dicembre 1930, i Rettori delle Università aderenti accettano la richiesta della Santa Sede. La posizione del dicastero romano, peraltro, era chiara: quantunque la Federazione fosse nata per iniziativa privata, si voleva che questa gli si subordinasse “reinserendosi in una perfetta dipendenza dalla Santa Sede, in armonia con le nuove norme pontificie”, ovvero la Costituzione apostolica *Deus dominus scientiarum*, del 1931. La conseguenza era *in re ipsa*: gli statuti della ricostituita Federazione sarebbero stati sottoposti alla Congregazione, unico dicastero competente per approvarli. La giovane associazione, in caso contrario, avrebbe potuto venir disciolta.

Nel 1934, il Rettore Schrijnen prepara, in francese, un primo schema di regolamento d'una futura federazione, chiamata 'Federazione delle Università Cattoliche' (FUC) e lo invia alla Santa Sede. Ne descrive gli scopi: rinsaldare i legami culturali che uniscono le Università cattoliche, internazionalizzare i loro sforzi in favore della fede e della scienza, e perseguire questo obiettivo

con misure tanto generali quanto speciali, in stretto contatto con la Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi (art. 1). Il Prefetto della Congregazione riceve la carica di Presidente onorario della Federazione, che è “rappresentata e diretta da un Segretario generale e da un Consiglio composto dai Rettori delle Università cattoliche” (art. 2). Il Segretario generale è scelto dal Consiglio fra i Rettori od i Rettori emeriti delle Università cattoliche (art. 4). Il Consiglio, nel novero delle Università che la Congregazione dei Seminarî e delle Università degli studi considera come cattoliche, designa quali componenti quelle che gli parranno avere le condizioni richieste, stabilite durante l’assemblea costituente del 10 agosto 1924, e rinvia all’Annuario generale delle Università, redatto da una precedente assemblea della Federazione (art. 6). La lingua ufficiale della FUC, infine, è la lingua francese (art. 12).

Tutti questi punti vengono discussi dalla Congregazione. Già P. Gemelli, consultato dal dicastero in merito all’opportunità di ricreare la Federazione, propone che la scelta del Segretario generale sia preliminarmente sottoposta all’approvazione o, meglio, al ‘benessere’ della Congregazione. Egli, però, insiste su due punti. Ricreare la FUC, *in primis*, è necessario: la Congregazione ha interesse ad avere uno strumento con cui esercitare la propria influenza sugli Atenei cattolici, e tale Federazione sarà un mezzo che, quantunque privo di carattere ufficiale, le permetterà di perseguire l’“alto ideale” ch’essa promuove attraverso questi. *In secundis*, aggiunge Gemelli, è necessario badare affinché gli Istituti superiori ammessi nella Federazione abbiano davvero il carattere di Università. Tale rivendicazione è importante per le relazioni con le Università statali. Egli auspica, in effetti, che ne siano esclusi alcuni Istituti americani non rispondenti ai criterî universitari, che ne siano inclusi quelli che hanno più d’una Facoltà e, soprattutto, che non vengano ammesse le Università aventi soltanto Facoltà ecclesiastiche. Esse dipendono dalla Congregazione e potranno essere accettate solo se abbiano almeno una Facoltà non ecclesiastica.

La Congregazione interpella Papa Pio XI. Questi, durante l’udienza accordata il 2 gennaio 1935 al Prefetto della Congregazione, risponde: la Federazione deve, *in primis*, essere istituita come dipendente dalla Santa Sede; *in secundis*, deve redigere gli statuti che P. Gemelli approverà; per farne parte, *in tertiis*, le Università dovranno avere “un insieme di Facoltà distinte”. Confermando la posizione della Congregazione e di P. Gemelli, infine, il Papa esprime parere favorevole all’ammissione della Pontificia Università Gregoriana nella Federazione, avendo quella un Istituto biblico ed un Istituto orientale “che, in un certo modo, sono considerati Facoltà a carattere civile”. La Federazione, applicando le direttive di Pio XI, predispone, in italiano, una bozza di statuti distanziandosi in molti punti da quella di Schrijnen.

Così l'articolo 1 dichiara *d'emblée*: la Federazione delle Università cattoliche è istituita sotto l'Alta Vigilanza della Sacra Congregazione dei Seminarî e delle Università. Schrijnen aveva parlato solamente di 'stretti contatti' fra Federazione e Congregazione.

Secondo l'art. 3, possono far parte della Federazione solo le Università cattoliche riconosciute come tali dalla Sacra Congregazione, ma non si parla più di scelta fatta dal Consiglio. L'art. 4 ne descrive gli organi di governo: la Federazione è formata da un Presidente coadiuvato da due consiglieri e da un Segretario generale, i quali debbono essere Rettori o Rettori emeriti di Università cattoliche. Rispetto alla bozza di Schrijnen, poi, la Congregazione aggiunge i consiglieri. L'art. 5 prevede che il Presidente ed il Segretario verranno nominati dalla Congregazione, sentiti i Rettori delle Università aderenti: essi non verranno, dunque, scelti dai componenti. Quanto ai due consiglieri, questi verranno eletti dall'assemblea dei Rettori. L'art. 7 chiede che il Presidente informi la Congregazione sulle principali decisioni prese dalla Federazione ed attenda il suo benessere prima di dar loro attuazione. Tutte disposizioni assenti nella bozza di Schrijnen. Si chiede anche, inoltre, l'invio al dicastero d'un'accurata relazione sulle attività della Federazione. Infine, mentre Schrijnen aveva reso il francese lingua ufficiale della FUC, la Congregazione impone il latino.

Gemelli, consultato - secondo le disposizioni di Pio XI - in via confidenziale nel febbraio del 1935, stimerà ben fatti gli statuti. Temendo, però, che il fatto di riservare alla Congregazione la nomina del Presidente e del Segretario generale della Federazione possa ingenerare un disinteresse nei confronti dell'istituzione, tenendo presente lo spirito d'alcune fra le principali Università, propone piuttosto che ci si limiti a prevedere una ratifica delle nomine fatte dai Rettori. Suggestisce, inoltre, una definizione "meno cruda" del ruolo della Congregazione nell'articolo relativo all'approvazione delle decisioni, ritenendo che sia sufficiente dire che le decisioni attinenti alla vita delle Università saranno sottoposte all'approvazione della Sacra Congregazione. Questi due suggerimenti, in effetti, vengono accolti dalla Congregazione e, nel marzo del 1935, viene preparata, modificando gli articoli della versione precedente, una nuova bozza, in latino, nota solo alla Congregazione ed a P. Gemelli: la nomina del Presidente e del Segretario sarà ratificata dal dicastero, e si dice solamente che le decisioni verranno sottoposte all'approvazione della Congregazione.

Nel luglio del 1935, il Rettore Schrijnen, che ha ricevuto la bozza di statuto inviatagli dal dicastero, rinvia a quest'ultimo un nuovo testo, non più in francese ma in latino, apparentemente rivisto unicamente da lui. Innanzitutto non si vuole che alla carica di Presidente e di Segretario generale vengano aggiunti

due consiglieri. “C’è – scrive nella lettera d’accompagnamento a questo suo nuovo testo – un corpo estraneo nei vostri statuti, che rende il funzionamento dell’ingranaggio ancora più complesso, mentre invece esso dovrebbe essere il più semplice possibile”. Propone, perciò, che il Presidente scelga il Segretario come consigliere unico, e che chieda il parere del Consiglio dei Rettori per le questioni di maggiore importanza. Dopodichè, riprendendo il punto della sua bozza di regolamento, modifica l’articolo che chiedeva si limitasse l’ammissione alle sole Università conosciute ed approvate dalla Congregazione. A suo parere, ed in questo senso stende una nuova versione dell’articolo, è indispensabile che venga detto espressamente (e sottolinea la parola) che la Federazione continuerà a scegliere, fra le Università approvate dalla Santa Sede, quelle che le parranno rispondere allo specifico suo scopo culturale e scientifico che promuove. Schrijnen esplicita nuovamente i suoi timori: “Le vere Università [...] non vorranno entrare in un’associazione ove si troveranno in condizioni d’eguaglianza con scuole di religiosi che conferiscono diplomi teologici e filosofici”. Il Presidente della FUC, dal canto suo, Mons. Ladeuze, ch’era entrato poco addentro a queste discussioni, risponde all’autorità che lo interpella ufficialmente di non avere più interesse a ricostituire la Federazione, sembrandogli un ingranaggio inutile dopo la pubblicazione, nel 1931, della Costituzione apostolica sulle Università e le Facoltà ecclesiastiche.

Passeranno così tre anni senza che la Congregazione ed il Rettore Schrijnen abbiano più scambi epistolari. Nel settembre del 1935, dopo aver ricevuto la nuova bozza di Schrijnen, il Cardinal Prefetto aveva deciso di classificare la questione come ‘*dilata*’ (differita). Il Rettore olandese, preoccupatosi per questo silenzio ed interpellato il Nunzio apostolico nel suo Paese, riprende contatto con la Congregazione nel febbraio del 1938. Accetta, stavolta, la maggior parte delle disposizioni statutarie richieste dalla Congregazione, ma propone una nuova versione dell’articolo relativo alla qualità dei componenti, sapendo che creerà difficoltà per la Congregazione. Riferisce che questo è stato approvato da Padre Gemelli. Solo le Università riconosciute ed approvate dal dicastero, ma al contempo rispondenti ai criterî stabiliti dal Consiglio dei Rettori delle Università associatesi al momento della fondazione, potranno far parte della Federazione, mentre ne saranno escluse le scuole superiori commerciali e tecniche. Il Segretario della Congregazione, Ruffini, si rivolge a Pio XI, che, in assenza d’un Cardinal Prefetto è, temporaneamente, l’autorità diretta della Congregazione. Ruffini scrive a Gemelli che il Papa ha deciso di classificare la questione come ‘*dilata*’. Non si farà più nulla, dunque, prima dell’istituzione ufficiale della Federazione.

## 2. Una Federazione istituita dal Papa

Dopo la Seconda Guerra mondiale, la Federazione decide di ricostituirsi, ed una bozza di statuti è sottoposta alla Congregazione per i Seminarî e le Università degli studi. Il 29 giugno 1948 la Congregazione crea una persona morale canonica col nome di *Universitatum catholicarum consociatio* (Associazione delle Università cattoliche). I suoi statuti, redatti dalla Congregazione (in latino), vengono approvati; essi confermano e rafforzano gli elementi essenziali dell'ultima bozza preparata dalla Congregazione ma rimasta inattuata. L'art. 1 precisa che è costituita la *consociatio* e resta sotto l'autorità e la direzione del dicastero romano. L'art. 2 definisce le condizioni necessarie per farne parte: sono associabili solo le Università istituite *Motu proprio* dalla Congregazione o da altri, ma, in tal caso, da quest'ultima approvate e ratificate. L'art. 4 descrive le cariche ufficiali: un presidente, due pro-presidenti, un primo segretario, tre consiglieri, e tutti costoro debbono essere rettori. L'art. 7 chiede che le decisioni prese vengano sottoposte alla Congregazione per l'approvazione e ratifica, e parimenti che a quest'ultima venga presentato dal segretario un rapporto annuale sulle attività svolte. La *consociatio*, infine, avrà la propria sede presso la Congregazione, a meno che non venga deciso diversamente.

Avuta tale approvazione e istituita la nuova associazione, nasce in seno alla Congregazione l'idea d'una forma d'istituzione più solenne: l'associazione è un'istituzione di grande importanza – suggerisce un consultore – in virtù del ruolo che potrebbe avere nella vita della Chiesa. Essa dovrebbe venir istituita “in maniera più degna” (Gemelli), anche perché la consuetudine della Curia vuole che le persone morali istituite *in perpetuum* lo siano con breve apostolico, salvo dispensa del Santo Padre. Durante l'udienza accordata al Prefetto della Congregazione, l'11 luglio 1949, Pio XII, interpellato su questo punto, si dice d'accordo, ed il 27 luglio del medesimo anno viene pubblicato un breve che istituisce ufficialmente la *catholicarum studiorum universitatum foederationem* (Federazione delle Università cattoliche degli studî), munita di statuti approvati dalla Congregazione. Questo documento, però, per un ritardo dovuto alla Cancelleria dei brevi apostolici, perverrà agli interessati solo il 30 novembre 1949, ossia non più in tempo per la prima assemblea dei Rettori delle Università dell'Associazione, tenutasi a Roma il 19 settembre 1949.

Nel corso di quest'assemblea sono discussi gli statuti redatti dalla Congregazione, per i quali vengono suggerite alcune modifiche. Le principali proposte riguardano in primo luogo il nome: si preferisce parlare di *foederatio* anziché di *consociatio*, come invece faceva il breve apostolico, trattandosi d'una riunione d'Università aventi ciascuna una propria natura; in secondo luogo, la questione dei componenti: gli statuti dicono che questi debbono essere

Università cattoliche *iure ac nomine* – giuridicamente e di nome. Si propone di dire semplicemente ‘cattoliche’, giacché alcuni membri possono non avere quest’aggettivazione nella loro intitolazione universitaria, e si porta l’esempio di Friburgo. Parimenti si suggerisce di estendere la possibilità d’entrare a farne parte anche ad Università riconosciute da autorità ecclesiastiche diverse dalla Santa Sede. Si chiede, infine, che la relazione periodica alla Congregazione sulle attività svolte passi da annuale a triennale.

Padre Gemelli inoltra le proposte di modifica alla Congregazione il 22 marzo 1950, ed esse sono rapidamente approvate dal dicastero (nel 1951). Ma, in questa circostanza, quest’ultimo avanza una proposta che sarà causa di discussione fra il nuovo presidente, il Rettore Van Waeyenbergh, dell’Università cattolica di Lovanio, ed il segretario Gemelli. Il dicastero, ponendo l’art. 9 degli statuti la sede dell’associazione presso la Congregazione a Roma, suggerisce che, laddove la residenza abituale del segretario sia fuori Roma, venga nominato presso la Congregazione un procuratore, che possa essere incaricato delle ordinarie relazioni fra quest’ultima e la nuova Federazione. Il dicastero scrive in tal senso al Rettore dell’Università di Lovanio, affinché faccia inserire questa modifica negli statuti. Ma questi e Gemelli si scontrano sul ruolo di questo rappresentante. Gemelli, che in effetti non è favorevole a questa nomina e che, obbligato, vuole scegliere un professore di una Università romana, auspica che questo procuratore rappresenti il Segretario. Van Waeyenbergh, chiosando come questa questione avesse fatto nascere un “piccolo dramma”, desidera che il procuratore rappresenti, invece, Presidente e Consiglio. La Congregazione, prudentemente, non imporrà alcunché, chiedendo che l’argomento venga affrontato nel corso della successiva assemblea generale, in prospettiva d’un inserimento negli statuti.

L’assemblea della Federazione si riunisce in Quebec il 18 settembre 1952, ma non affronta questo tema. Propone, viceversa, una nuova modifica dell’art. 3 degli statuti del 1951, relativo alle condizioni per entrare a far parte della Federazione, punto sempre più delicato nelle relazioni fra Congregazione e Federazione. L’inciso “*vel tamquam catholicis normis atque spiritui integre conformatas explicitè agnovit*” (nella misura in cui essa – la Congregazione – le abbia esplicitamente riconosciute come integralmente conformi alle norme ed allo spirito cattolico) impedisce ad alcune Università d’aggregarsi alla Federazione, soprattutto ad alcune Università americane, sì aventi l’approvazione, la protezione e l’aiuto dei Vescovi che le riconoscono come Università cattoliche, ma non canonicamente erette e prive del riconoscimento esplicito, da parte della Congregazione, del loro carattere integralmente cattolico. Domandare a quest’ultima il riconoscimento del loro carattere cattolico sarebbe spiaciuto ai Vescovi, che avrebbero potuto credere che il loro riconoscimento non fosse

una garanzia sufficiente. L'assemblea propose un'altra formulazione: "*vel tamquam catholicis normis atque spiritui integre conformatae a competenti auctoritate ecclesiasticae agnoscantur*" (nella misura in cui esse siano riconosciute dall'autorità ecclesiastica competente come integralmente conformi alle norme ed allo spirito cattolico), e la sottopone ufficialmente al dicastero.

La Congregazione, però, non si dichiara favorevole ad una tale proposta (14 aprile 1953), basandosi sul can. 1376 CIC-1917, che riserva la creazione delle Università e delle Facoltà alla Sede Apostolica anche se il loro funzionamento sia assicurato da una Congregazione religiosa. Il segretario della Federazione, Padre Dezza, Rettore della Pontificia Università Gregoriana, subentrato a Padre Gemelli dimissionario, discute l'interpretazione di questo canone facendo leva sull'opinione dei canonisti, e ne propone un'applicazione ampia. Il dicastero, condividendo quest'impostazione, potrebbe accordare il riconoscimento alle Università che siano *de facto* cattoliche, rette da religiosi ed approvate dai loro Ordinari. Il 31 ottobre 1953, poi, Padre Dezza invia una lista di 12 Università americane (fra cui il Boston College, la Fordham University, la Notre-Dame...), una giapponese (la Sophia University) ed una cilena (l'Universidad catolica de Valparaiso). Ma la Congregazione si mostra ancorata da un lato alle dichiarazioni del Breve apostolico, dall'altro al *Codex iuris canonici* (novembre 1953): queste Università, per essere considerate cattoliche, debbono porsi direttamente sotto l'autorità della Santa Sede. Prima d'entrare a far parte della Federazione, la quale – ribadisce nettamente il dicastero – è sotto la sua direzione ed il suo controllo immediato, esse debbono fornire il titolo d'istituzione e d'approvazione esplicita degli statuti da parte della Congregazione.

### 3. *L'acquisizione dell'autonomia*

Né le posizioni della Congregazione né quelle della Federazione mutano, e la volontà di modificare gli statuti permane. Prima dello svolgimento della quinta assemblea, prevista a Rio de Janeiro nel 1960, il Cardinale Pizzardo, Prefetto della Congregazione, scrive al Rettore dell'Università cattolica di Lovanio per suggerirgli una nuova redazione di alcuni articoli. Egli desidera sempre rafforzare il legame fra la Congregazione e la Federazione, e definirne meglio gli scopi; suggerisce, quindi, che tutto ciò che la Federazione si proponga di fare e di trattare venga preliminarmente sottoposto alla Congregazione. Vuole, poi, permettere ai professori ordinari, vale a dire stabili, d'essere consiglieri, nonché, infine, che le cariche di presidente e di segretario siano limitate a tre mandati consecutivi al massimo. La lettera del Cardinale

sarà comunicata nel corso dell'assemblea, e le proposte di modifica verranno discusse, ma quella relativa alla limitazione del numero di mandati di segretario generale farà nascere un attrito fra Federazione e Congregazione: l'assemblea vuole che venga mitigato il limite dei tre mandati successivi.

Questa, accettando la proposta della Congregazione, aggiunge che ciò farà "*communiter vero*": non si vuole che la regola venga applicata in maniera assoluta, bensì tenendo conto del bene della Federazione. Van Waeyenbergh, dal canto suo, fece presente al Cardinale il fatto che la funzione di segretario dovesse avere un carattere permanente, ferma restando la necessità di venir rieleto ogni tre anni. L'interesse della gestione degli affari correnti esige una continuità di funzione, tant'è vero che alcuni organismi come quelli accademici hanno segretari generali perpetui. Un segretario generale accumula una sempre maggior esperienza nel corso degli anni, intesse relazioni personali con i componenti della Federazione, con le altre Università del mondo nonché con organismi come l'Associazione internazionale delle Università e l'UNESCO. Tuttavia la rielezione di Padre Dezza per un quarto mandato, ch'ebbe luogo nel corso di quest'assemblea, pose un problema alla Congregazione. Tale rielezione non fu approvata. La Congregazione riconoscerà, in seguito, che questa decisione contribuì a creare un clima di diffidenza fra le parti.

Ma è soprattutto l'interpretazione e l'applicazione da parte della Federazione del famoso articolo 3 degli statuti che, nel corso degli anni seguenti, avrebbe fatto insorgere una crisi istituzionale grave, essendo determinante per definire il quadro delle relazioni fra Congregazione e Federazione. Quest'articolo tratta, come abbiamo detto, dei requisiti per entrare a far parte della Federazione. La domanda di riconoscimento di Università non istituite da parte della Santa Sede era rimasta senza risposta, in seguito alla richiesta formale seguita da Padre Dezza dieci anni prima, e poi a quello dell'Assemblea generale di Lovanio nel 1955. Ebbene, nel corso dell'assemblea di Washington, tenutasi dal 1 al 7 settembre 1963, un certo numero di Università di quest'ultimo tipo partecipò alle votazioni per i nuovi dirigenti della Federazione. P. Hesburgh, Rettore dell'Università americana di Notre-Dame (nell'Indiana), una di quelle né istituite né approvate dalla Santa Sede, venne eletto presidente. Avrebbe forse potuto la Congregazione approvare queste elezioni, dal momento che la questione dei criteri di cooptazione dei membri della FUC, più precisamente la questione delle Università "*explicite agnitae*" (riconosciute esplicitamente) e "*non erectae*" (non erette) non era stata chiaramente risolta? Avrebbero potuto queste ultime (*explicite agnitae*) far parte della FUC allo stesso titolo di quelle "*erectae*"? Mai un testo ufficiale e perentorio aveva dato una risposta chiara, riconosce la Congregazione, attenendosi alle posizioni espresse per lettera, che potevano talvolta essere interpretate in diverso modo. Ma essa considera

che il fatto di aver fatto votare le Università di questo tipo costituisce un vizio di procedura che le impedisce di approvare il voto. Inoltre è da aggiungersi il fatto che sia stato ammesso che i Rettori presenti potessero ricevere più d'una procura da parte de Rettori assenti.

La crisi sarà importante. La Congregazione conduce ampie consultazioni per sapere bene cosa fosse successo a Washington, constatando l'esistenza d'una reale crisi di fiducia fra sé e la Federazione. Essa ricevette i dirigenti uscenti ed i nuovi eletti, poi, senza dubbio dietro impulso diretto di Paolo VI, come scrisse P. Hesburgh, il dicastero risolverà la crisi adottando un nuovo atteggiamento. Il Cardinale Pizzardo scrive una lunga lettera a tutti i Rettori delle Università appartenenti alla Federazione, unendovi alcuni allegati. Giacché la Congregazione s'era formata la convinzione che le votazioni fossero viziate da nullità, spiega il porporato, essa aveva proposto che venisse nominata una commissione di nove persone per dirigere provvisoriamente la Federazione, sino allo svolgimento di un'altra assemblea. Ma, avendo consultato le Università aderenti, essa abbandona quest'ipotesi, che non aveva ricevuto un consenso generale, ed annuncia, viceversa, d'aver fatto propria la più ampia interpretazione dell'art. 3 degli statuti in vigore, ratificando così la cooptazione delle undici Università americane non canonicamente erette, proposta all'assemblea del 1955 a Lovanio ma rimasta senza conferma. Essa, in tal modo, sana la votazione avvenuta. La Congregazione ammette parimenti come la confusione dovuta all'interpretazione di quest'articolo spieghi la cattiva applicazione, pur in perfetta buona fede, della regola delle procure conferite ad altri, e, infine, ratifica l'elezione dei componenti della nuova *équipe* dirigente.

Ma, soprattutto, la Congregazione accetta la decisiva modifica statutaria chiesta dall'assemblea generale di Washington, che aveva preparato e discusso una nuova bozza statutaria in ventuno articoli, destinati a rimpiazzare gli undici precedenti, e l'aveva presentata alla Congregazione affinché venisse approvata. L'art. 1 conteneva il cambiamento fondamentale: non vi si parlava più della subordinazione all'autorità della Congregazione. L'assemblea dei Rettori propone che la Federazione della Università cattoliche – chiamata, in questa bozza, CUF (*Catholicarum Universitatum Foederatio*) – sia semplicemente descritta come una persona morale costituita dalla Sede Apostolica, senza più dire, come invece negli statuti ancora vigenti in quel momento, “ch'è istituita e resta sotto l'autorità ed il governo della S. Congregazione dei Seminarî e delle Università degli studi”. Il Cardinale, in effetti, allega a questa sua lettera una bozza contenente alcune modifiche da discutere nel corso della successiva assemblea, presentate incolonnate rispetto al testo proposto dai Rettori. Egli non modifica l'essenza dell'art. 1 sottopostogli,

vale a dire che la Congregazione accetta un nuovo inquadramento dei propri rapporti con la Federazione, non avendo più su quest'ultima quell'autorità diretta riconosciutale dai vecchi statuti. Nella sua bozza, tuttavia, il dicastero ribadisce il ruolo della Congregazione, chiamata a dare il proprio benessere alla cooptazione di Università come nuovi componenti, cosa di cui la bozza di Washington non faceva cenno. La Congregazione desidera anche il potere d'approvare l'elezione dei membri del consiglio. Le lettere inviate dai Rettori si felicitano del mutato atteggiamento della Congregazione e dell'instaurazione d'un nuovo rapporto della Federazione con la Santa Sede.

#### *4. Il consolidamento*

A partire da questo momento, dunque, i rapporti fra Federazione e Congregazione saranno più distesi. Gli scambi epistolari testimoniano una volontà condivisa di trovare una cornice statutaria adeguata. Il Presidente Hesburgh, nuovamente approvato, si rallegra per il lavoro svolto dalla Congregazione. In questo nuovo clima, quindi, la Federazione si mette al lavoro e, il 23 settembre 1964, il suo consiglio adotterà, come bozza per i lavori della successiva assemblea, convocata a Tokyo nel 1966, un nuovo progetto di statuto, sostanzialmente non differente da quelli precedenti, sottoponendolo poi alla Congregazione dei Seminarî e delle Università degli studi. Il Cardinale Pizzardo lo accetta apportandovi qualche ritocco, ed alcuni membri propongono a loro volta qualche emendamento. Lo scambio epistolare riprende e, il 16 marzo 1965, il Cardinale approva gli statuti, all'interno dei quali viene introdotta una novità: vi saranno due categorie di componenti: quelli *pleno iure* e quelli associati. Questi ultimi saranno Università od Istituti di livello universitario che non potrebbero essere ammessi nella Federazione avendo meno di tre Facoltà, o che non potrebbero, per varie ragioni, farne parte *pleno iure* (nelle lettere d'accompagnamento di queste bozze viene citata l'Università di Friburgo), nonché, infine, associazioni o organismi che, ad un qualunque titolo, s'interessino all'insegnamento superiore cattolico.

Nel corso di quest'andirivieni di testi, però, la Congregazione aveva notato un'eccessiva volontà della Federazione, diventata, dal 1965, Federazione *internazionale* delle Università cattoliche (FIUC), di rimuovere dagli statuti tutto ciò che avrebbe potuto far pensare ad una dipendenza dalla Congregazione, traendo le conseguenze della sua autonomia statutaria. Il dicastero cerca allora di garantire un equilibrio fra i diritti ed i doveri di ciascuno. Esso, da un lato, non desidera una totale autonomia della Federazione dalla Santa Sede, ma, dall'altro, riconosce la validità dell'argomento, esposto dalle Università

cattoliche ad essa appartenenti, secondo il quale lo statuto non avrebbe dovuto essere troppo differente da quelli delle federazioni di Università laiche, i quali escludevano categoricamente qualunque tipo di dipendenza da terzi. Nel settembre del 1964 venne consultato Paolo VI, che approvò la bozza di statuto proposta, e dunque l'autonomia dell'associazione, nonché il testo d'una '*Additio normativa*', o protocollo d'intesa, che il Cardinale Pizzardo inviò alla Federazione. In esso si conferma come la Federazione dipenda dalla Congregazione: il governo della Federazione Internazionale delle Università cattoliche – si dichiara – resta sottoposto alla Santa Sede (si preciserà poi negli altri scritti relativi che si tratta della Congregazione), alla quale spetta di approvare gli statuti e, quando sarà necessario, di modificarli su proposta del Consiglio, da presentarsi prima dello svolgimento delle assemblee generali. Il Consiglio della Federazione farà conoscere l'ordine del giorno delle assemblee due mesi prima della loro convocazione, come pure il nome delle Università da cooptare o da associare e quello delle persone, sia Rettori, sia Professori ordinari, che possano assumere un mandato in seno al Consiglio. Il Consiglio, infine, riferirà – ogni anno e dopo lo svolgimento di un'assemblea – sulle attività della Federazione.

Il Cardinale trasmette tale protocollo al Consiglio della Federazione. Certamente – dice – gli statuti non menzionano né la Santa Sede, né la Congregazione per i Seminarî e le Università degli studi, eccezion fatta per l'articolo 17, ove si esige che il Presidente faccia una relazione al dicastero romano sulle attività svolte. Il Papa, però, onde ricordare le norme fondamentali regolanti l'agire della Federazione, ha approvato '*specialiter*' una '*additio normativa*' agli statuti. Il Cardinale raccomanda un uso discreto e riservato di questo protocollo, che non è destinato alla stampa e che non deve figurare fra i documenti ufficiali della Federazione, ed il cui solo scopo è quello di ricordare al Consiglio della Federazione i suoi doveri nei rapporti con la Congregazione. La Federazione accetterà e parimenti applicherà quest'accordo prima dell'assemblea generale di Tokyo, giacché fornirà, prim'ancora che quest'ultima si svolga, l'elenco delle Università già accolte in seno alla Federazione ma che non avevano ricevuto l'approvazione. Si chiede al dicastero di fare una *sanatio in radice* di queste scelte, onde poter aggiungere quelle alla lista ufficiale.

Il testo degli statuti verrà adottato durante l'assemblea generale di Tokyo, nel 1965, con una modifica marginale. La Congregazione approverà rapidamente il nuovo testo. Ma gli statuti saranno spesso ulteriormente modificati: fra l'assemblea generale di Boston (1970) e quella di Bangkok (2006), subiranno ancora otto modifiche. La metà delle assemblee generali dovrà pronunciarsi su questioni statutarie talvolta molto importanti – come il diritto di voto dei membri associati, la composizione del Consiglio della Federazione o la nomina

del Segretario generale –, talvolta meno, come il problema del pagamento delle quote e le sue conseguenze rispetto all'appartenenza alla Federazione. L'assemblea di Bangkok, nell'agosto del 2006, consacrerà ancora una lunga seduta alla revisione degli statuti, e sarà la più importante dopo l'assemblea di Tokyo. Verrà meglio sottolineata la posizione della FIUC nell'ambito della comunità internazionale, specialmente il suo carattere d'organizzazione internazionale non governativa, come pure il suo carattere di 'rete di reti', la struttura interna della sua attività in gruppi regionali e di settore, nonché il ruolo specifico del Centro di coordinamento della ricerca. Un numero importante di punti statutari verrà indicato come relativo all'amministrazione della Federazione. Ma gli elementi costitutivi della Federazione, aggiornati nel corso della sua breve storia, saranno implicitamente confermati: la FIUC è un'associazione che svolge una missione della Chiesa, in maniera autonoma, sotto la vigilanza della Santa Sede.

S'illustra, così, attraverso una storia movimentata, l'articolazione promossa dalla Chiesa fra l'attività accademica contraddistinta, fin dalla sua origine medievale, dalla volontà di lavorare liberamente all'evoluzione delle idee ed alla ricerca del vero, e l'impegno richiesto alle università cattoliche finalizzato "al servizio del Popolo di Dio e della famiglia umana" (*Ex Corde Ecclesiae*, 13) che si realizza mediante un legame istituzionale con l'autorità ecclesiastica, garante dell'unità della Chiesa. Trattasi d'articolazione difficile, giacché unisce diritti e doveri, iniziative e regolamentazione, rispetto delle culture locali ed attenzione per la cattolicità, nonché, infine, autonomia ed appartenenza alla Chiesa. Dove e come realizzare quest'articolazione? Di solito negli statuti e nei progetti di ciascuna delle Università cattoliche approvate, riconosciute o semplicemente note all'autorità ecclesiastica, che la Federazione fa conoscere *ad intra* ed *ad extra*. Ma, nei suoi statuti specifici, la FIUC promuove anche l'elemento universitario cattolico e l'importanza dell'azione delle comunità d'intellettuali cattolici che partecipano "alla riflessione continua... sul tesoro crescente della conoscenza umana" (*Ex Corde Ecclesiae*, 13). Essa è, per di più, un interlocutore nell'ambito delle istituzioni culturali di portata internazionale, e testimonia l'eccellenza dell'attività intellettuale ispirata dalla Rivelazione cristiana in seno al mondo universitario mondiale. La FIUC, così facendo, impegna il nome della Chiesa. Essa non si può attivare senza che la Santa Sede non sia istituzionalmente interessata ai modi con cui essa persegue i suoi fini. Non si tratta, in questo caso, solamente di controllo, parola cui si fa troppo spesso ricorso nello scambio epistolare fra Congregazione e FIUC durante gli anni di difficili relazioni, ma d'una partecipazione ad una comune responsabilità nel rispetto e nella fiducia.